

LABORATORIO TERRITORIALE

IL TEMPO PER ASCOLTARE

A SCUOLA CON GLI ANZIANI

Nella cultura e nella tradizione scolastica, l'anziano appare di tanto in tanto come testimone di un tempo passato, di una cultura e una tradizione ormai dimenticata; i suoi racconti, i ricordi e le abitudini vissute in gioventù, entrano a far parte saltuariamente nel ciclo di studi dei ragazzi. In altri momenti, ancor più casuali ed estemporanei e solitamente in occasioni di ricorrenze o festività, diventano "i vecchi" da visitare, oppure ammalati da attendere e accudire, degni di sola pietà e amorevolezza. Difficile quindi il rapporto tra una fisicità giovanile esuberante e prorompente e un corpo nemico, vissuto ormai come fonte di malattie e limiti, manifestazione di disagio e vergogne.

La difficoltà di un rapporto generazionale così forte, non può che riflettere l'attenzione all'anziano della quotidianità, una convivenza difficile ed estranea ai bisogni reciproci, fatta di silenzi e di disattenzioni, intrisa di tempi non condivisi, di ritmi differenti e mai sovrapponibili.

Difficilmente l'anziano diventa risorsa, ricchezza culturale; inimmaginabile pensare per un giovane un tempo di riflessione e di pausa, un tempo di attesa ai ritmi di un vecchio così come improponibile la partecipazione alle frenesie giovanili e una comprensione dei bisogni quotidiani, delle rincorse a un tempo fuggente, di repentini cambiamenti sia umorali sia di interessi.

I tempi, i ritmi, gli interessi e gli ascolti sono talmente differenti e radicati che difficilmente, in maniera spontanea, possono trovare cammini comuni e risorse reciproche. È in questo ambito però, che vi sono potenzialità educative forti, situazioni di convergenza importanti, occasioni che vanno create e strutturate affinché l'anziano e il giovane possano trovare interessi e momenti comuni.

EDUCARE ALL'ASCOLTO

Un obiettivo nuovo e imperante si propone alle scuole, un obiettivo che deve concorrere e sintonizzarsi con i tempi, con le frenesie dei cambiamenti, gli imbarazzi e i disagi nel rincorrere nuove strutture linguistiche e schemi comunicazionali imposti dal dilagare e dal diffondersi delle nuove vie di relazione elettroniche: chat, e-mail- messaggini, ognuno con il proprio codice, ognuno con il proprio vocabolario, ognuna con il proprio lessico, il proprio item, da apprendere ed utilizzare, da apprendere e spendere nell'immediato. Rimane il tempo per la sosta, per l'assorbimento e la digestione di ciò che si è appreso? Rimane il tempo per la personalizzazione del detto, dello scritto, del messaggio o tutto può essere speso in una E-mail per decine di contatti indifferenziati?.

Educare all'ascolto, all'ascolto dell'altro, all'ascolto del tempo che passa, delle differenti comunicazioni, delle differenti esigenze, dei diversi schemi mentali, delle differenti emozioni, rimane un imperativo forte, un imperativo sempre più imprescindibile..

Educare all'ascolto, all'ascolto del diverso, di un tempo differente, di un ritmo interiore vissuto e interpretato, diventa un prerequisito indispensabile per comunicare, per crescere e personalizzare le scelte e i comportamenti.

Se questo è l'obiettivo principale, se questa è la ricchezza, il plus valore che vogliamo dare agli studenti, se questo è lo strumento chiave che vorremmo fosse il metodo di confronto, occorre creare l'occasione perché ciò avvenga, fare di una situazione osservata,

un'esperienza vissuta, offrire all'attenzione variabili comportamentali talmente ampie da frantumare la "normalità", da porre in discussione l'esistenza medesima della "conformità" a favore delle "diversità", qualunque esse siano e a qualunque sfera sociale o culturale appartengano. E se le "diversità" scolastiche non bastano, se l'incontro con nuove culture non basta, se l'integrazione e la ricerca di relazione con differenti abilità non scuote il torpore nel sentirsi "norma", utile appare unire e verticalizzare le differenze, riproporre le relatività temporali e attendere all'ascolto di un tempo differentemente vissuto.

A SCUOLA CON GLI ANZIANI

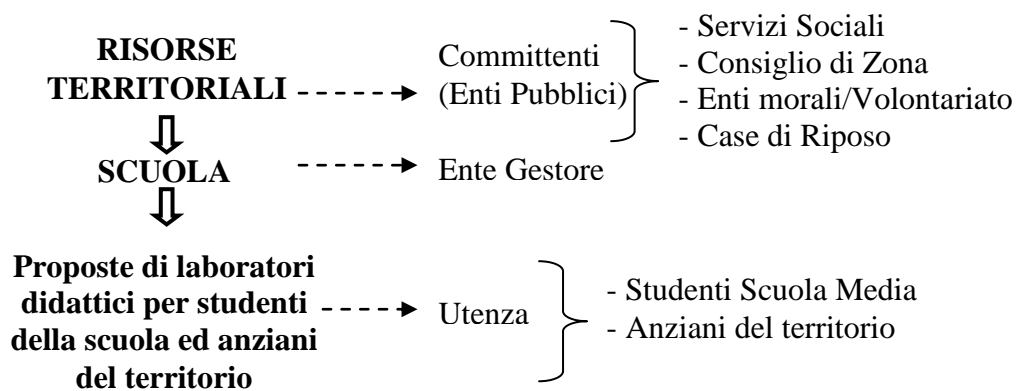
Educazione all'ascolto

La scuola diventa servizio, la scuola può proporsi alla collettività come ricchezza territoriale, con la propria competenza e la propria energia, per trarre da essa nuovi stimoli e nuove situazioni di crescita.

Un nuovo modo di viverci e di vivere il proprio ruolo nei rapporti con gli Enti Pubblici. Forse un nuovo modo per gestire le economie.

Stabilire il ruolo sociale, la collocazione all'interno della comunità territoriale, darsi uno spazio ed un compito differente, non è solamente esercizio mentale o disquisizione accademica del ruolo della scuola. Predisporre un nuovo tessuto relazionale con gli enti pubblici e vivere obiettivi ed impegni che esulino dai ritmi scolastici e dalla tradizionale competenza, vuol dire entrare in relazione col territorio, conoscerlo e conoscerne le ricchezze e le esigenze, vuol dire porre attenzione alle necessità e alle richieste e alle necessità esterne, ai tempi e ai ritmi richiesti e attesi, vuol dire investire risorse e competenze, vuol dire predisporre alla cooperazione in maniera conscia delle responsabilità necessarie. Il percorso, il lavoro, non verrà solamente valutato scolasticamente da un giudizio sulla scheda, ma avrà un valore sociale, avrà un giudizio non quantificabile schematicamente ma percepibile da emozioni e sensazioni di natura relazionale.

Parlare di azioni comuni con Enti Pubblici, nello specifico formulare un progetto di collaborazione finalizzato ad un rapporto reciproco con gli anziani del territorio, vuol dire anche avere uno schema, un impianto organizzativo e gestionale che coinvolga tutti i partecipanti, dando ad ognuno responsabilità e competenze proprie perché possa essere non una iniziativa scolastica ma una ricchezza del territorio:



Quali energie porre in campo? Quali strumenti da proporre e soprattutto quali continuità offrire perché il rapporto e la scoperta non appaiano come sporadiche meteore ma si possano radicare in una continuità didattica che possa avere possibilità di successo? Indubbiamente la scuola possiede risorse culturali e intellettuali ricche e interessanti, ma forse non sempre pertinenti e sufficienti alle richieste reali.

I percorsi intrapresi e sperimentati si sono diretti su tre fronti esperienziali:

1. **Musicale:** collaborazione tra docente di musica, insegnante di sostegno e animatori Casa di Riposo
2. **Teatro:** collaborazione tra docente di lettere, docente di sostegno, animatore teatrale e animatore Casa di Riposo
3. **Storia del '900:** collaborazione tra docente di lettere e storia, docente di sostegno e Servizi Sociali.

1) **CORO POLIFONICO**

Il percorso musicale ha visto coinvolto un gruppo di anziani ospiti di una Casa di Riposo e una classe della scuola media che hanno dato vita ad un'esperienza musicale ricca di risorse, di originalità e scoperte storiche.

Sotto la guida di un insegnante musicale della scuola e delle Animatrici dell'Istituto, i due gruppi hanno intrapreso un percorso comune e parallelo, recuperando antichi canti popolari e dando sonorità differenti alle interpretazioni. A scuola un'ora settimanale di Educazione Musicale e presso l'istituto un'ora del gruppo di anziani guidato da esperte animatrici già operative presso il Centro, si è dato vita ad esperienze parallele, con periodici interscambi durante il corso dell'anno. Gradatamente, con attenzioni ai tempi, ai ritmi, alle tonalità o alle inflessioni dialettali, si sono fuse le due esperienze in momenti comuni, dando così origine ad una coralità polifonica.

La continuità dell'esperienza e la collaborazione delle animatrici della Casa di Riposo con il docente di Educazione Musicale, ha portato a un vero e proprio gruppo coristico, capace di presentarsi e proporsi al pubblico con un repertorio interessante. Dallo studio e recupero di antichi canti popolari, si è ripercorsa la storia fino alla riscoperta di canzoni e di sonorità tipiche degli anni '40 '50.

Se stimoli culturali hanno invaso il programma di lettere arricchendo di ricerche il lavoro dei ragazzi, stimoli non meno forti riteniamo abbiano vissuto i giovani degli anni '30 – 40, permettendo loro di vivere un'esperienza educativa attiva, ben diversa dall'atteggiamento caritatevole o di servizio loro concesso.

Un'organizzazione semplice e lineare, dove vengono previsti 6 incontri comuni nell'arco dell'anno, e un'ora settimanale gestita rispettivamente nelle proprie sedi.

Il progetto, il programma didattico, garantito dalla programmazione del docente di musica e arricchito da ricerche dell'insegnante di lettere, è stato accolto e interpretato all'interno della Casa Di Riposo, arricchendo gli infiniti momenti di pausa e di libertà degli ospiti.

La direzione del coro composto da circa 40 elementi, affidata al docente di musica, è stata semplificata dalla eterogeneità delle risorse, dalla diversità delle esperienze, dal rispetto reciproco per i compiti richiesti, dalle responsabilità delle relazioni costruite e dal confronto-incontro generazionale, ricco di emozioni e attenzioni. Le ilarità, gli imbarazzi, le ritrosie sono aspetti esasperati dalla inabitudine, dalla non usanza, da un conformismo frivolo e inattuale pronto a sciogliersi e disintegrarsi alle prime proposte e alle prime occasioni di vivere, riconoscere e confrontarsi sui valori e sulle ricchezze di tutte le diversità e di tutte le originalità.

2. TEATRO

Assai diffuse e sperimentate nelle scuole, sono le attività teatrali; dal teatro di animazione, a quello tradizionale, da quello di improvvisazione alla drammatizzazione e così via nelle svariate forme in cui si manifesta questa forma di comunicazione. L'incontro di differenti esperienze e di differenti culture, non può che rappresentare, anche in questo campo, un arricchimento e un approccio assai più ricco di risorse e variabili

La proposta di far lavorare e coinvolgere in una rappresentazione teatrale studenti di una Scuola Media e anziani ospiti di una Casa di Cura, ha suscitato brevi incertezze sospese tra curiosità e inadeguatezze, tra stimoli di vivacità e remore relazionali. Brevi, perché il tempo della comunicazione e della proposta supera, nei ritmi, le lentezze degli adattamenti mentali e comportamentali. Il fatto proposto è già un fatto vissuto, è già operante, è già l'inizio di una ricerca per superare paure e restrizioni. Non è già più concettuale e di merito il problema, ma diventa subito organizzativo e gestionale, problemi per altro risolvibili quando un atteggiamento mentale positivo predispone all'evento. E così l'organizzazione diventa fattibile, il docente di lettere predispone l'orario in maniera adeguata e rispettosa dei tempi degli ospiti, le prove sono bisettimanali per due ore consecutive durante il normale orario scolastico e mensilmente con il gruppo completo presso la Casa di Riposo.

Il soggetto, il percorso teatrale, il racconto e le esperienze rappresentate, saranno interpretate attraverso tecniche differenziate, rispettose del teatro della commedia, esperienza già vissuta e spesso percorsa dagli anziani, e del teatro di animazione e drammatizzazione, più vicino all'esperienza giovanile.

Si tratta di definire il soggetto, il rappresentato, si tratta di stabilire i ruoli e i racconti, le interpretazioni e le scenografie, si tratta di programmare e progettare la rappresentazione; questi sono percorsi da definirsi con l'aiuto di esperti, quando ricchezze interne non consentano tale approccio. Definire il percorso rappresentato significa anche stabilire ruoli e azioni, compiti e convergenze, stabilire i tempi e le pause. Stabilire il percorso e la struttura permette di far sì che i due gruppi possano percorrere strade parallele che possano convergere in tempi e ritmi prestabiliti.

Come per il percorso musicale, così per quello teatrale, è indispensabile la collaborazione del personale della Casa di Riposo, personale che possa rispondere alle esigenze, coinvolgersi nel progetto e responsabilizzarsi nella preparazione del gruppo di anziani coinvolti.

La preparazione autonoma e la realizzazione dei compiti prestabiliti, porta ogni gruppo ad agire autonomamente e, mensilmente, incontrarsi per la costruzione della globalità della rappresentazione e per le prove di rappresentazione. Storie, racconti, eventi o tradizioni passate, possono essere raccontate, recitate, interpretate e commentate ma anche animate, personalizzate, contestualizzate e confrontate con la cultura attuale.

Nelle due ore previste dal docente di lettere con scadenze quindicinali, sono previste anche le uscite nel territorio per recarsi presso la Casa di Riposo mensilmente, per gli incontri collettivi e le prove generali. Da Novembre a Maggio sono previsti sei incontri collettivi e sei incontri per gruppi separati, tempi necessari e indispensabili per la costruzione di un percorso teatrale che, al di là della rappresentazione e della bellezza dello spettacolo, offra stimoli e strumenti educativi già nella sua messa in opera, già nei tempi e nei luoghi investiti da quest'obiettivo. La curiosità, l'originalità dell'iniziativa, la ricchezza degli stimoli nell'incontro con altre persone e altre strutture del territorio, ha trascinato nella programmazione altri docenti, altre discipline, creando un clima di attenzione e

partecipazione ricca di stimoli e di interessi attivi nel clima partecipativo alla vita scolastica.

3. PROGETTO STORIA: IL '900

Per conoscere la storia e rivisitare il passato vi possono essere molteplici percorsi e differenti strade. Alle tradizionali attività quali lo studio di testi e la ricerca di documenti, pensiamo potrebbe essere incisivo il racconto di coloro che la storia l' hanno veramente vissuta.

Il progetto si propone di mettere a contatto i ragazzi della scuola con le persone anziane del territorio al fine di ricostruire e recuperare la memoria storica della città. Occorre stabilire i temi, dare i tempi per la riflessione e la preparazione della narrazione, vi sono tempi organizzativi da osservare e rispettare. L'incontro con i responsabili dei Servizi Sociali del Comune, ha permesso di pianificare l'iniziativa e di poter "intervistare" settimanalmente, una persona la cui ricchezza di esperienze e di vissuti potesse essere di indubbio rilievo e interesse per gli studenti. Agli operatori Comunali il compito di individuare le persone e di accompagnarle alla scuola; compito del docente e della classe predisporre all'ascolto e all'intervista. Definire il campo di rilevazione e di attenzione fu un prerequisito indispensabile: Le tradizioni, come i giochi e il tempo libero, come la guerra o il lavoro, possono essere campi di indagine e tramite relazionale da proporre a differenti gruppi di interesse, a differenti età o per differenti obiettivi didattici.

Il contatto diretto e il racconto vissuto sono indispensabili perché le ricchezze possano scaturire; delimitarne il campo, è imprescindibile per dare ordine mentale e metodo nella ricerca e nell'ascolto.

Un pomeriggio alla settimana l'evento; l'incontro tra una classe e l'anziano aveva la sua realizzazione. Perché avesse valore e ricchezza culturale, deve avere una definizione, e una struttura. Se chiaro era il tema della narrazione e della predisposizione all'intervista per l'ospite a scuola, altrettanto chiaro doveva essere l'atteggiamento degli studenti.

I tempi erano previsti e rispettati e il tempo della narrazione, libera o sciolta attraverso le interviste o opportune domande predisposte, era il tempo della conoscenza, era lo studio dei fatti, la scoperta degli eventi. Se un testo va letto, il racconto di un fatto va "ascoltato" e se dalla lettura si deve passare allo studio per la conoscenza, dall'ascolto si deve passare alla registrazione degli elementi portanti, dei fatti salienti.

Leggere – comprendere – studiare per giungere alla conoscenza, è un percorso classico per il sapere; altrettanto ricco e forse più partecipato è anche Ascoltare l'esperienza diretta – registrare l'evento – ricercare i documenti. Questo secondo percorso porta a conoscenze senz'altro più cariche di emozioni e personali.

E se l'ascolto da una parte, e lo studio dall'altra, affrontano momenti paralleli e si arricchiscono di testimonianze incrociate, la conoscenza / scoperta, diventa testimonianza e storia vissuta, diventa scambio generazionale e traslazione di saperi. Come registrare, come documentare le scoperte, è atto formale, dove la forma essa stessa acquista valore di conoscenza e di professionalità. Riassunti, relazioni, descrizioni o narrazioni sono tecniche espressive differenti, ma anche la fotografia associata alla notizia, documento storico di riferimento ad un evento narrato, video registrazione di un narrante con immagini associate diventano tecniche proprie e congruenti per una valutazione scolastica.

Un pomeriggio alla settimana l'incontro tra la classe ed una esperienza narrata, un anziano disposto a riferire e ricomporre un ricordo, l'età dei ragazzi stabilisce il tema. Se per una

classe terza potrebbe essere opportuno stabilire parallelismi con lo studio della storia, per una classe prima o seconda altri temi potrebbero associarsi ai percorsi curriculari: ambiente, lavoro, ecologia, tempo libero o tradizioni potrebbe benissimo far parte di un patrimonio culturale dei ragazzi, far parte di un percorso didattico pienamente congruente con una programmazione disciplinare.

PLUS VALORE INTEGRATIVO

La strutturazione di questi percorsi educativi, ha dato l'opportunità alla scuola di creare ambiti situazionali nuovi, apparentemente destrutturati o non convenzionali, ambiti che hanno permesso di aprire nuovi spazi relazionali, nuovi contatti integrativi, nuove aperture alla comunicazione.

La presenza di ragazzi disabili, la partecipazione di ragazzi con problemi di natura sociale/relazionale non è più stata vissuta come problema di integrazione nella collettività ma è stata vissuta nella vasta gamma di situazioni comportamentali differenziate e personalizzate. Il problema si è spostato da quello dell'integrazione a quello della scoperta di tutte le diversità, alla destrutturazione del concetto di norma per la scoperta del concetto di unicità, di originalità, di personalità. Non c'è più una norma cui aderire o conformarsi quanto delle singolarità da scoprire e sfruttare nella loro peculiarità e atipicità.

Non solo le presenze di persone anziane con caratterialità differenti, ma la struttura medesima dei laboratori ha creato spazi di partecipazione, collaborazione e integrazione nuove e di ampio respiro. Non si tratta quindi di creare situazioni di laboratorio che favoriscano il recupero e l'integrazione, non si tratta di strutturare spazi che accompagnino il gruppo ad una coesione alcune volte forzata e non spontanea, quanto di scoprire situazioni e aperture che in sé prevedono e pretendono l'esistenza e la partecipazione di tutte le forme di comunicazione e di tutte le diversità presenti nella vita sociale e relazionale.

Dal coro, con la possibilità anche di accompagnamenti strumentali e ritmici, alla collaborazione nella strutturazione del teatro, con tutte le possibilità di attività di manipolazione per la creazione delle scenografie o nella partecipazione diretta allo spettacolo, alla partecipazione nella ricostruzione storica, attraverso l'interviste dirette, le trascrizioni dei testi o la partecipazione alle fasi di realizzazione del video, molteplici sono gli spunti integrativi, quelle risorse che affiorano come possibilità di adattare un percorso educativo alle mille facce del "differentemente abile" che possiamo incontrare.

Ricco e forte di stimoli orientativi, è anche il legame e l'incontro con altre istituzioni, con persone esterne alla scuola, con altri e differenti educatori. Sono situazioni in cui il ruolo insegnante-alunno viene destrutturato nella riproposizione di altri rapporti, di altri ruoli. Sono esperienze dinamiche, aperte, dove cambiano le relazioni, le attese, gli impegni e gli ambiti di riconoscimento. Alcuni preconcetti, alcuni stereotipi che condannano spesso il "diverso" ad un ruolo rigido e stabile, vengono sconvolti per ricreare altre situazioni e altre possibilità, di fronte alle quali non vi è il merito acquisito ma dove fiducia e disponibilità assumono valori primari.

La positività del progetto e la ricchezza delle sue proposte, richiede però un intervento e una collaborazione che esula dalla disponibilità e dalla volontà degli insegnanti e degli operatori. La pienezza e la complessità degli accordi e delle convenzioni da stipulare sono compiti che superano le volontà didattiche, sono interventi di carattere politico e gestionale

di Enti pubblici e privati, sono scelte di carattere politico ed economico che prevedono programmazioni condivise e scelte operative chiare.

Forse è questo l'ambito in cui intervenire, forse è nelle premesse e negli intenti che va definito sia i compiti, sia la professionalità dei responsabili di settore, dei referenti in ambito di recupero e integrazione delle differenti abilità.

Rimane comunque un fronte nuovo da aprire e interpretare, un fronte da plasmare se la scuola vuole restare al centro del processo formativo dei ragazzi. Se la scuola ha perso la sua unicità referenziale poiché ben altre agenzie educative sono sorte e sono diventate punto di riferimento per ragazzi e genitori, le rimane sempre il dovere di riproporsi nella dinamicità organizzativa, nella capacità di coordinare risorse nuove e nuove aperture, nella disponibilità all'apertura di nuovi percorsi e di scoperte orientative, di aprirsi alla conoscenza di tutte le opportunità che una comunità offre ai ragazzi..

Giuseppe Valsecchi Pope